



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### **IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
di Padova

**IL GAZZETTINO**  
di Venezia

**IL GAZZETTINO**  
di Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
di Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**CORRIERE DEL VENETO**

27 LUGLIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17			
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**27 LUGLIO 2017**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

# Alluvioni e siccità, bacini doppi nel piano contro il meteo folle

*Bombe d'acqua, arrivano gli invasi per gestire le piene e garantire gli accumuli*

**Angela Pederiva**

VENEZIA

Dal dopoguerra ad oggi in Veneto sono stati realizzati 16.000 fra progetti e opere idraulico-forestali. Ma secondo il piano D'Alpaos servono ancora lavori per 2,7 miliardi di euro per mettere in sicurezza il territorio. Al momento siamo a quota 600 milioni, fra interventi di infrastrutturazione e di manutenzione attuati o programmati e finanziati da Regione, Stato ed Europa, con la consapevolezza però che il nemico è doppio: da un lato le alluvioni, dall'altro la siccità, motivo per cui alcuni impianti vengono pensati per rispondere ad entrambe le emergenze.

Non è sempre possibile rendere reversibile un bacino di laminazione, come hanno spiegato ieri gli esperti dell'area Tutela e sviluppo del territorio della Regione, facendo il punto con l'assessore Gianpaolo Bottacin sullo stato delle azioni a difesa del suolo. «Ci sono conte-

sti paesaggistici che verrebbero danneggiati», ha sottolineato Salvatore Patti, direttore della direzione operativa. «Bisogna che l'invaso sia particolarmente grande, perché il volume di piena deve essere sempre lasciato vuoto», ha aggiunto Marco Puiatti, direttore della direzione difesa del suolo. Ma qualche progettazione o realizzazione funzionale sia al maltempo (quando serve raccogliere l'acqua in eccesso) che all'arsura (quando occorre distribuire l'acqua accumulata) c'è: a Meda nel Vicentino, il lago del Corlo nel Bellunese, a Ravedis in Friuli (nell'ambito di un sistema collegato con il sito di Pra' dei Gai nel Trevigiano). «Il fenomeno delle "bombe d'acqua" - ha rimarcato l'assessore Bottacin - evidenzia i gravi

problemi di cui soffre la rete idraulica secondaria. Per affrontarli abbiamo imboccato un percorso che si annuncia molto lungo, ma da qualche parte bisogna pur cominciare. Noi abbiamo deciso di stilare un elenco delle priorità basato su un calcolo probabilistico: fare prima quello che indica un maggiore beneficio in termini di riduzione del rischio. E i risultati si vedono».

Per quanto riguarda le opere infrastrutturali, quelle in corso di attuazione ammontano a 255 milioni e quelle in fase di programmazione a 214 milioni. «Sono interventi finalizzati alla difesa di interi centri abitati», è stato precisato, in riferimento a 20 bacini di laminazione. Sono

Lavori a Vighizzolo  
d'Este, ma ce  
ne sono in tutte  
le province venete

ad un punto avanzato di realizzazione gli interventi di Caldogno (41 milioni, già collaudato), Trissino (25 milioni, al 60%), Colombaretta a Montecchia di Crosara (11 milioni, al 90%). Prossimi all'avvio sono i lavori sul Muson a Riese Pio X e Fonte (18 milioni), a San Lorenzo fra Soave e San Bonifacio (5 milioni), sul Bacchiglione a Vicenza (18 milioni), sul Lusore a Mestre (62 milioni).

Poi ci sono gli interventi di difesa idraulica a cura dei Geni Civili: quelli attuati e in corso ammontano a circa 33 milioni, quelli in partenza a 18,5. «Si va dalla manutenzione ordinaria alla realizzazione di opere *ex novo* - è stato illustrato - nell'ambito della difesa idrogeo-

logica nelle zone montane, della difesa idraulica in pianura e del ripascimento nella fascia costiera». Completano il quadro le sistemazioni effettuate dalle Unità organizzative forestali: già completate per 10 milioni e pianificate per 9,5. «La tipologia dei lavori - è stato detto - riguarda la manutenzione ordinaria e straordinaria e la realizzazione di opere in cui si applicano prevalentemente tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e di ingegneria naturalistica». Per affinare l'individuazione delle priorità sarà costruita una banca dati geografica che raccoglierà le opere già presenti e mostrerà quindi le zone più trascurate.

© riproduzione riservata

BOTTACIN



«Il piano D'Alpaos prevede lavori per 2,7 miliardi di euro. La strada è lunga, ma da qualche parte bisogna pur cominciare»

## REGIONE VENETO

# Difesa idrogeologica opere e manutenzioni per 600 milioni di euro





**CLIMA** Mais e riso in grossa difficoltà e nel delta il cuneo salino crea problemi

# Siccità, colture in ginocchio

*Uccellatori: "Mai visto un periodo di emergenza così lungo, dura da aprile"*

**Anna Volpe**

E' sempre allarme siccità in Polesine. A soffrire sono tutte le coltivazioni polesane. Grande difficoltà anche nel delta.

"La situazione riguardante la risalita del cuneo salino lungo i vari rami del Delta è grave e rischia di compromettere i raccolti di riso e mais, oltre che di tutti gli ortaggi", è quanto afferma con preoccupazione Giorgio Uccellatori, uno dei maggiori produttori di riso nel Delta, con i suoi circa 100 ettari coltivati a Carnaroli Igp, Baldo, Volano e Cammeo.

"Fino a questo momento - prosegue - siamo riusciti ad evitare il disastro per il raccolto, in quanto stiamo mettendo in atto tutte le azioni sperimentate negli anni scorsi. Nello specifico, manteniamo in via precauzionale una scorta di acqua dolce di 15-18 centimetri nella risaia a fronte degli 8-10 della normalità, il che ci consente di superare le giornate in cui non c'è acqua utilizzabile nel Po perché salata".

Il consorzio di bonifica, come lo stesso Uccellatori tiene a sottolineare, si attiva continuamente per avere il rilascio di acqua dolce dai bacini a monte "ed è questa ormai una delle attività che deve necessariamente fare onde evitare il



rischio, dato l'andamento climatico siccitoso di quest'anno, e vedere compromessi nel giro di pochi giorni i raccolti, proprio nel momento più delicato per il riso e il mais in fase di fioritura". La pianta, infatti, non alimentata, subisce una forte riduzione della produzione sia dal punto di vista della quantità che della qualità e, cosa ancor più grave, è che in questa situazione non si riesce a fare alcuna previsione in quanto sussiste

un continuo periodo di emergenza. "La novità di quest'anno - si rammarica Uccellatori - è la lunga durata del periodo di emergenza, iniziato già a fine aprile, tanto che abbiamo dovuto irrigare il grano, cosa mai successa in precedenza. Da allora, per la mancanza di piogge, siamo assolutamente con il minimo di sopravvivenza, per cui le nostre aziende vivono in una situazione di precarietà assoluta". Quanto alle possibili solu-

zioni, a suo avviso sarebbe auspicabile poter lavorare con una certa garanzia degli approvvigionamenti idrici. "Di progetti mirati il Consorzio di Bonifica Delta del Po ne ha già pronti, e l'auspicio è che possano essere realizzati quanto prima, anche perché le opere andrebbero, sì, a beneficio del Delta, che è poi quello che subisce gli effetti devastanti della siccità, ma anche dell'intero bacino del Po".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

# PFAS. ASSESSORE VENETO AMBIENTE INCONTRA I SINDACATI

---

*Comunicato stampa N° 1048 del 26/07/2017*

(AVN) – Venezia, 26 luglio 2017

L'assessore regionale all'ambiente ha incontrato oggi a Venezia i delegati delle segreterie regionali delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL per aggiornarli relativamente alle problematiche ambientali della Miteni di Trissino (Vicenza) derivanti dall'inquinamento da sostanze perfluoro-alchiliche (pfas) e ai passi compiuti dalla Regione.

L'incontro si è svolto in un clima sereno e di collaborazione.

---

## PFAS. INIZIATI CAROTAGGI ALL'INTERNO DELLA MITENI. ASSESSORE VENETO: FAR PAGARE CHI HA INQUINATO

---

*Comunicato stampa N° 1046 del 26/07/2017*

(AVN) – Venezia, 26 luglio 2017

In relazione alla problematica dell'inquinamento da sostanze perfluoro-alchiliche (Pfas), i tecnici dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto hanno iniziato in questi giorni la seconda campagna di caratterizzazione dei terreni di pertinenza dell'azienda Miteni di Trissino (Vicenza).

Ne dà notizia l'assessore regionale all'ambiente precisando che l'intervento viene realizzato in base a quanto previsto dalla deliberazione della giunta veneta del 14 febbraio scorso, secondo le disposizioni e sotto la supervisione del Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, incaricato delle indagini. I nuovi carotaggi vengono effettuati a maglia stretta all'interno dell'azienda e proseguiranno per tutto il mese di agosto. Serviranno a definire con precisione le azioni di bonifica necessarie.

Con l'occasione l'assessore ribadisce che è ferma volontà della Regione attenersi al principio sancito dalla normativa ambientale che chi inquina paga. "Ci siamo già costituiti parte civile per rivalerci su chi ha inquinato. Su questo punto noi abbiamo intenzione di andare fino in fondo per far pagare i responsabili, tutti coloro che hanno avuto un ruolo in questa vicenda".

Sulla questione l'assessore veneto ha anche chiesto al Ministero dell'Ambiente quale sia lo stato di avanzamento della procedura di danno ambientale ai sensi della parte VI del d.lgs. 152/2006 (norme in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente).

---



---

## DIFESA IDRAULICA DEL VENETO. ASSESSORE REGIONALE: “STIAMO PROCEDENDO A GRANDI PASSI. E’ UN PERCORSO LUNGO E COSTOSO MA CHE VA FATTO”

---

*Comunicato stampa N° 1044 del 26/07/2017*



(AVN) – Venezia, 26 luglio 2017

Le violente precipitazioni di questi ultimi giorni hanno riproposto il tema della sicurezza idraulica del territorio veneto. A che punto siamo? Informazioni e dati puntuali sullo stato di attuazione dei lavori di difesa del suolo realizzati, in fase di realizzazione e pronti a partire nell’anno in corso sono stati forniti oggi dall’assessore regionale all’ambiente. Un “pacchetto” di interventi che tocca i 600 milioni di euro, utilizzando risorse regionali, nazionali ed europee: non si tratta solo di grandi opere, come i bacini di laminazione, ma anche di lavori di difesa idraulica minori e di sistemazione idraulico-forestale che hanno comunque un grande impatto sulla sicurezza dei territori interessati.

“In generale – ha detto l’assessore – nel dare le priorità seguiamo un tipo di approccio impostato secondo criteri legati all’indice di rischio. E’ sicuramente un percorso lungo, ma che deve essere fatto. Noi lo abbiamo intrapreso e i risultati ci sono”. Dopo l’alluvione del 2010, sotto la supervisione del prof. Luigi d’Alpaos è stato infatti redatto un piano che individua tutti gli interventi necessari in una regione dove nei precedenti 80 anni non era stata realizzata nessuna nuova opera di difesa. “La spesa complessivamente individuata – ha aggiunto l’assessore - ammonta a 2,7 miliardi di euro, una cifra esorbitante per le sole finanze regionali.



Per quanto riguarda le grandi opere infrastrutturali, quelle in fase di attuazione ammontano 255.250.000 euro e quelle in fase di programmazione a 214.100.000 euro. Sono interventi che impegnano cifre considerevoli e finalizzate alla difesa di interi centri abitati. In avanzata fase di realizzazione ci sono, ad esempio, il Bacino di laminazione in Comune di Caldogno (41 milioni) collaudato nel corso del 2017; il Bacino in comune di Trissino (25 milioni), realizzato al 60%; il Bacino della Colombaretta in Comune di Montebelluna (11 milioni), realizzato al 90%. In fase di prossimo avvio dei lavori ci sono il Bacino sul Muson (18 milioni) nei Comuni di Riese Pio X e Fonte, il Bacino di San Lorenzo (5 milioni) nei Comuni di Soave e San Bonifacio, e il Bacino sul Bacchiglione, a monte di viale Diaz in Comune di Vicenza (18 milioni). L'assessore ha ricordato che fra la grandi opere ci sono anche gli interventi sulla rete idraulica del bacino Lusore in comune di Venezia, finanziati con fondi statali per 62 milioni di euro.

Per quanto si riferisce agli interventi di difesa idraulica a cura Geni Civili quelli attuati e in fase di attuazione ammontano a circa 33 milioni di euro e quelli in fase di avvio a più di 18,5 milioni di euro): si va dalla manutenzione ordinaria alla realizzazione di opere ex novo, distinte fra quelle eseguite nelle zone montane prettamente di difesa idrogeologica, quelle realizzate in pianura di difesa idraulica e quelle riguardanti la fascia costiera che spaziano da interventi di ripascimento ad interventi di realizzazione di opere rigide di difesa costiera (pennelli e barriere sommerse);

Infine, gli interventi di sistemazioni idraulico forestali realizzati e in fase di realizzazione ammontano a più di 10 milioni e quelli in fase di avvio a 9,5 milioni di euro, a cura delle Unità Organizzative Forestali della Regione. Incidono sulla rete idrografica minore interessando prevalentemente il territorio montano o comunque sottoposto a vincolo idrogeologico. La tipologia dei lavori riguarda la manutenzione ordinaria e straordinaria e la realizzazione di opere in cui si applicano prevalentemente tecniche di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e di ingegneria naturalistica.

L'assessore ha infine annunciato che la Regione ha avviato il lavoro di costruzione di un'importante banca dati geografica che individui le opere di sistemazione idraulica presenti nel territorio veneto ed allo stesso tempo fornisca strumenti per consentire di inserire le nuove opere in maniera semplice e veloce. Tale operazione consentirà di fotografare il territorio come è stato infrastrutturato con opere idrauliche dal dopoguerra ad oggi e di migliorare così la programmazione e la progettazione delle opere future.



---

**Pfas - Guarda (AMP) e Fracasso (PD) "Finanziamenti per collegamento a fonti prive di Pfas: Zaia, basta con queste manfrine"**

**(Arv) Venezia, 26 luglio 2017** - "Zaia si lamenta per la mancanza di copertura finanziaria per la progettazione dei collegamenti della 'zona rossa' a nuove fonti acquedottistiche prive di Pfas. Eppure, sono anni che l'opposizione presenta emendamenti al bilancio per riservare a 'Veneto Acque' le risorse necessarie per completare le progettazioni proposte da tempo alla Regione dai gestori del servizio idrico".

Lo affermano, in una nota congiunta, i consiglieri regionali **Cristina Guarda** (AMP) e **Stefano Fracasso** (PD).

"Zaia 'piange' con il Governo e, dopo averla a lungo negata, si accorge solo ora che questa vicenda rappresenta invece una priorità per il Veneto. Le carte parlano chiaro: sia nella delibera Cipe, che distribuisce i fondi FSC 2014/20, sia nell'Accordo di Programma 'Fratta Gorzone', da lui stesso approvato e sottoscritto, si legge chiaramente che i finanziamenti del Ministero dell'Ambiente verranno destinati solo dopo la verifica dei progetti. Ed è proprio la Regione che è responsabile del loro coordinamento, come confermato dalla delibera della Giunta Zaia di fine marzo 2017, che affida a 'Veneto Acque' questo compito con quattro anni di ritardo".

"Se il problema del Governatore è la copertura finanziaria – sottolineano i consiglieri di minoranza - si attivi stanziando nel bilancio regionale le risorse necessarie per fonti prive di Pfas, così come ha fatto per la Pedemontana veneta, destinandole in tutta fretta 300 milioni".

"Così potrà dimostrarci - concludono Cristina Guarda e Stefano Fracasso - che la sua priorità politica non sono i privati inadempienti, ma la garanzia della salute dei veneti che risiedono nella zona rossa".

## Il report

# Nuove opere anti alluvione per 242 milioni «Bacini inutili contro la siccità»

**VENEZIA** Opere realizzate per 298 milioni di euro. Ed altre programmate o già progettate per 242 milioni. È il bilancio, tracciato ieri dall'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin, del Piano per la sicurezza idraulica varato dalla Regione dopo la Grande Alluvione del 2011. «Come si vede dalle cifre - ha detto Bottacin - in questi anni abbiamo investito moltissimo su questo fronte, ma si tratta di opere poco visibili, che penso sia opportuno portare a conoscenza dei cittadini». Il punto di partenza è il mastodontico «Piano D'Alpaos» da 2,7 miliardi, «soldi che ovviamente non ci sono tutti e subito, ma da qualche parte si dovrà pur cominciare - ha spiegato l'assessore - e mi riferisco soprattutto alla rete secondaria, quella che va più in sofferenza quando si verificano, ormai con sempre

maggior frequenza, le «bombe d'acqua»». In questo ambito, Geni civili e servizio forestale hanno portato a termine in questi anni 115 interventi, dalla riparazione di opere danneggiate al - troppo spesso sottovalutato - taglio della vegetazione negli alvei, passando per la «rinaturalizzazione» dei corsi d'acqua. Poi ci sono gli interventi strutturali, come il bacino di Caldogno (41 milioni), quello di Trissino (25 milioni), di Colombaretta (11 milioni). «Presto avvieremo i lavori del bacino sul Muson, per un importo di 18 milioni, di San Lorenzo, e sono altri 5 milioni, e a monte di Viale Diaz, a Vicenza, per 18 milioni». Nell'occasione è stata discussa anche la possibilità che questi invasi, creati per sopportare le possibili piene dei corsi d'acqua limitrofi mettendo così al riparo i centri abitati vicini, possano essere utilizzati come «serbatoi» per i periodi di siccità, come quello stiamo attraversando: «In alcuni casi questo è possibile, penso al bacino di Meda, nel Vicentino, a quello di Ravedis in Friuli o quello del lago di Corlo, nel Bellunese. Ma non sempre si può fare. La maggior parte dei bacini di laminazione - ha spiegato Bottacin - deve infatti essere lasciata vuota, proprio perché

questi devono essere pronti ad accogliere le possibili piene, sempre imprevedibili. Altri, invece, hanno problemi legati al suolo e alle falde sottostanti. In ogni caso, l'acqua può essere gestita con oculatezza anche col sistema attuale, basta vedere il livello del Piave, interamente «nostro» e quello dell'Adige, che invece dipende dai serbatoi trentini». Infine, la Regione intende creare un «catasto» delle opere idrauliche: dal Dopoguerra a oggi, tra cantieri chiusi e progetti, ne sono state censite ben 16 mila.

(ma. bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SOTTOPASSO A un mese e mezzo dall'avvio dei cantieri risolti i problemi in via Centoni

# Sicurezza idraulica, finiti i lavori

*La Regione ha finanziato l'intervento mettendo a disposizione 160 mila euro*

**Lorena Levorato**

CAMPOSAMPIERO

Per la messa in sicurezza idraulica di via Centoni l'intervento programmato è stato terminato nei tempi stabiliti. Ad un mese e mezzo dall'avvio dei lavori, infatti, il Consorzio di bonifica Acque Risorgive ha concluso i lavori del cantiere che ha interessato l'area di via Centoni a Camposampiero soggetta a grave sofferenza idraulica in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi. I lavori, la cui conclusione era prevista entro fine estate, sono stati autorizzati dal Dipartimento Difesa del suolo della Regione Veneto con un finanziamento di 160 mila euro. Oggetto dell'intervento il sottopasso ferroviario di via Fabris, realizzato nell'ambito degli interventi del Sistema ferroviario metropolitano regionale (Sfmr): esso è situato, come hanno rilevato le analisi altimetriche, in un'area particolarmente depressa, a quota inferiore rispetto alle zone limitrofe. Questa situazione determina un grado di sofferenza idraulica evidenziato anche nel Piano comunale delle acque, redatto dal Comune, in collaborazione con Acque Risorgive. In occasione

di alcuni eventi meteorici eccezionali il livello raggiunto dall'acqua oltrepassava abbondantemente parte del muro di contenimento del sottopasso rendendo inefficace il funzionamento delle pompe, tanto che in più occasioni il tunnel si è completamente riempito d'acqua. Una situazione destinata a ripetersi ogni qualvolta la rete idraulica principale non riesce a smaltire le abbondanti ed eccezionali portate generate dal territorio circostante. Con il progetto predisposto dai tecnici del consorzio di bonifica Acque Risorgive si mira ad

impedire l'ingresso dell'acqua nel sottopasso. In particolare sono stati previsti i seguenti interventi: l'innalzamento e il prolungamento del muro di contenimento sul lato est del sottopasso fino a quota di sicurezza; la realizzazione di un argine in terra tra quello del Muson vecchio e il nuovo muro di contenimento; l'esecuzione di un tombinamento dotato di una porta a clapet in corrispondenza del nuovo argine, realizzazione di due canalette con griglia di raccolta dell'acqua in corrispondenza agli accessi al sottopassaggio.





**CALDOGNO.** Conclusi i lavori del consorzio di bonifica lungo il canale

# Una palizzata a difesa della roggia Feriana

Il presidente Parise: «Il vero pericolo sono le nutrie»

Giulia Armeni

Una palizzata per difendere la sponda dai nemici pubblici numero uno, l'acqua stessa, che erode e consuma e le nutrie, sembra responsabili di buche e dissesti continui.

Si sono conclusi in questi giorni i lavori eseguiti dal Consorzio di bonifica alta pianura veneta per risolvere i problemi idraulici e di tenuta alla roggia Feriana, in via Preara a Caldogno.

Il corso d'acqua, infatti, era da tempo a rischio frane in alcuni tratti, a causa appunto dell'azione corrosiva dell'acqua ma anche, come spiegano dal consorzio, per colpa delle nutrie, temute e bistrattate allo stesso tempo.

Così, in accordo con il Comune, il consorzio ha disposto un intervento provvedendo a consolidare la sponda con palizzata e pietrame: nello specifico, come previsto dal progetto, sono stati impiegati ben 160 pali e 60 tonnellate di pietre.

«I lavori - spiega il presidente di Alta pianura veneta Silvio Parise - sono stati eseguiti a regola d'arte da personale specializzato. L'utilizzo di pietrame farà sì che le sponde riescano a sopportare meglio



Le pietre disposte sugli argini della roggia Feriana a Caldogno

l'azione erosiva costante dell'acqua, che nell'area interessata rappresenta un fenomeno non raro e che crea problemi».

Più difficile da tenere sotto controllo invece, sempre secondo Parise, la presenza delle nutrie, nonostante i tentativi di limitarne il numero anche attraverso campagne di abbattimento.

Un compito affidato nei mesi e negli anni scorsi a cacciatori e contadini, autorizzati da diversi Comuni del Vicentino a sopprimere gli animali, fino al blocco delle ordinan-

ze in seguito ai ricorsi delle associazioni animaliste.

«Abbiamo ripetutamente denunciato la necessità di porre rimedio alla proliferazione di questi animali, ma ad oggi non risultano adottate metodologie efficaci a ridurre la presenza di questo animale, la cui pericolosità è altissima e i cui effetti sugli argini sono subdoli e difficilmente individuabili».

«Occorrerà - conclude Parise - agire al più presto in quanto non esistono interventi preventivi». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Allarme siccità, 6 Regioni chiedono stato di calamità

Non c'è ancora una soluzione per evitare il razionamento dell'acqua a Roma  
Lorenzin: igiene a rischio. Galletti: controlli sui prelievi abusivi dal lago Bracciano

► ROMA

Sono sei le regioni intervenute al tavolo tecnico istituito al ministero delle Politiche agricole che hanno richiesto lo stato di calamità a seguito dell'emergenza siccità. Al momento la richiesta è avanzata da Toscana, Lazio, Campania, Emilia Romagna, Calabria e Sardegna. La dichiarazione dello stato di eccezionale avversità atmosferica sarà formalizzata dopo la definitiva approvazione del Dl Mezzogiorno. Lo stato di calamità attiva il fondo di solidarietà nazionale, con strumenti come la sospensione delle rate dei mutui e del pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico delle imprese agricole danneggiate. Tenuto conto che il decreto mezzogiorno approvato al Senato estende questi strumenti anche alle aziende che potevano sottoscrivere assicurazioni, il Mipaaf appunto attende, per allargare la platea dei beneficiari, l'approvazione in via definitiva del Dl Sud.

Allo stesso tempo il ministero è al lavoro insieme al mini-



Una barca rimasta in secca nel letto del fiume Po a Mezzana Bigli (Pavia)

stero dell'Ambiente per il monitoraggio dei livelli delle acque destinate all'irrigazione. Un punto sul quale il ministro Maurizio Martina ha dichiarato nei giorni scorsi la volontà di costruire una strategia di medio lungo periodo, per migliorare gli invasi e rendere più

efficienti le infrastrutture irrigue.

Per oggi è stata intanto convocata la Conferenza delle Regioni, che esaminerà molti temi tra cui l'emergenza idrica, alla presenza del ministro Galletti che ieri, intervenendo alla Commissione ambiente della

Camera sull'emergenza siccità, ha rilevato che «La riforma della governance dell'acqua, attraverso l'istituzione degli Osservatori sugli utilizzi idrici, ha evitato il peggio da questa crisi idrica». Tuttavia, ha sottolineato Galletti, «abbiamo ancora delle Regioni che non hanno costituito gli Ato (Ambiti territoriali ottimali, ndr) e abbiamo molti Comuni che ancora si rifiutano di partecipare agli Ato costituiti».

Quanto la caso Roma, i tentativi di evitare i razionamenti alla Capitale non hanno ancora portato a nulla. La giornata di ieri si è chiusa con un nuovo scontro tra Acea e Regione mentre in campo è scesa anche il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, pregando di evitare sospensioni generalizzate e scongiurare possibili, gravissime ripercussioni igienico-sanitarie sulla città, i suoi abitanti, i turisti, gli ospedali. L'azienda, ha comunicato la Regione, ha ribadito di non potere aumentare le captazioni da altre fonti escluso Bracciano, oggetto del braccio di ferro. Dopo il primo incontro pro-

mosso l'altro ieri dal sindaco Virginia Raggi in Campidoglio, oggi Acea e Regione Lazio sono tornate a vedersi nella neocabina di regia e poi alla riunione dell'osservatorio permanente sugli usi idrici dell'Appennino centrale.

Proprio sui livelli del lago di

Bracciano, intanto, il ministro Galletti ha informato ieri la Camera di avere «dato mandato ai carabinieri forestali e del Noe di individuare gli allacci abusivi al lago» di Bracciano. «Abbiamo idea – ha detto Galletti – che ce ne siano parecchi».





## Sicurezza idraulica, l'impegno in Regione

In arrivo nuovi interventi anche con i fondi statali: dal Piave al Bacchiglione ai torrenti alpini

### VENEZIA.

Due miliardi e 700 milioni. È a quanto ammonta il fondo a disposizione della Regione per la sicurezza idraulica, utilizzato per interventi che vanno da quelli più grandi, come i bacini di laminazione, a quelli minori, come la pulizia dei corsi d'acqua: «Le violente precipitazioni di questi ultimi giorni ripropongono il tema della sicurezza idraulica» ha detto l'assessore all'Ambiente e alla Protezione Civile Giampaolo Bottacin ieri mattina nella sede regionale di Palazzo Grandi

Stazioni «Vorremmo che cittadini sapessero come vengono spesi i loro soldi. Ovviamente questi 2,7 miliardi di euro sono una somma che non si spende subito, ma è quella a cui attingiamo. Sono in corso interventi per 600 milioni».

In totale ora sono in fase di attuazione 10 bacini di laminazione per circa 255 milioni di euro, mentre altri 10 bacini sono in fase di programmazione per circa 214 milioni. 41 gli interventi in corso o ultimati di recente per quasi 33 milioni di euro, mentre 66 i progetti in avvio per quasi 19 milioni, a

cura dei Geni Civili. Per gli interventi di sistemazione idraulico forestale sono 116 quelli in corso o appena ultimati per circa 10 milioni e 110 quelli previsti per quasi 10 milioni, a cura delle Unità Forestali. Sulla richiesta di un sostegno per contrastare la siccità, Bottacin ha detto che da Roma non è arrivata nessuna risposta e che, attualmente, si possono utilizzare alcuni bacini solo con un programma, come avviene a Medi o a Prà dei Gai.

«I bacini dovrebbero rimanere vuoti mentre va trattata l'acqua dei laghi come sia-

mo riusciti a fare - ha detto l'assessore - molti degli interventi sono invisibili perché riguardano le foreste, ma ci sono».

Dal dopoguerra sono stati mappati 16 mila interventi tra opere e progetti che verranno inseriti in un database di prossima realizzazione. Tra gli interventi cospicui c'è quello sulla rete idraulica del bacino Lussore nel Comune di Venezia, finanziato con fondi statali per 62 milioni di euro, e altri a Vicenza e Verona. Tra i prossimi interventi ce ne sono 13 a Padova (da lavori di sistemazione del Bacchiglione ai corsi d'acqua nel bacino Colli Euganei), 4 sul litorale Veneto (manutenzione delle foci del Tagliamento), 6 a Belluno (in particolare su torrenti) e 8 a Treviso (manutenzione Piave e varie reti fluviali). (v.m.)



Il bacino di laminazione di Sernaglia, Treviso





**TORRE DI MOSTO****Allagamenti in centro  
approvato il piano delle acque****TORRE DI MOSTO**

Il centro storico del paese, l'area residenziale di via Gramsci e quella artigianale di via Confin. Sono le tre zone di Torre di Mosto che il Piano delle acque individua come critiche per gli allagamenti. Il Piano delle acque, lo strumento che propone le soluzioni per affrontare il rischio idraulico, è stato adottato dal consiglio comunale. La sua stesura è stata curata dal Consorzio di bonifica Veneto Orientale, presente alla discussione in aula con il presidente Giorgio Piazza.

Quanto alle proposte tecni-

che operative, il Piano delle acque prevede un primo stralcio di intervento sul centro storico, ritenuta la criticità principale. La proposta prevede la posa di una nuova condotta, a fianco dell'esistente, in via Leopardi, per un investimento di 370 mila euro. Luigi Rocco (Civica per Torre) ha chiesto chiarimenti riguardo alle tempistiche. «Adesso cercheremo i finanziamenti e, se riusciremo ad averli in breve tempo, coinvolgeremo nuovamente il consorzio di bonifica per i progetti esecutivi», ha spiegato l'assessore Tiziano Pasquon. (g. mon.)



**IN VIA DELLE BARENE****Una sede provvisoria per la Remiera Cavallino**

► CAVALLINO

«La Remiera Cavallino avrà una nuova sede provvisoria più ampia e funzionale dell'attuale». Lo annuncia il sindaco Roberta Nesto all'indomani del parere favorevole dell'amministrazione comunale che prevede il trasferimento della società remiera. Il nuovo appezzamento, di proprietà della Congregazione Armena Mechitarista, si trova in via delle Barene, di fronte alla laguna all'inizio del canale Casson, tra gli edifici del Parco della Laguna e l'idrovora del canale di bonifica, a poca distanza

dal centro storico di Cavallino.

Essendo in comodato d'uso alla società di voga dal dicembre scorso, gli iscritti della Remiera Cavallino già a marzo avevano iniziato con entusiasmo la bonifica dai sassi e i lavori di spianamento del terreno con la prospettiva che entro l'anno dovesse ospitare la nuova sede della società con la possibilità, per ora, di installare un manufatto provvisorio per il ricovero delle imbarcazioni della Remiera. Con questa finalità la giunta ha autorizzato la possibilità di presentare un permesso di costruire in deroga alla desti-

nazione agricola del lotto, riconoscendo l'interesse pubblico della struttura sportiva. In cambio, la Remiera si dovrà impegnare a presentare un programma di attività e iniziative legate alla divulgazione della tradizionale voga alla veneta e della pratica sportiva connessa, nonché un progetto di fattibilità della nuova sede. Ci sarà spazio anche per un pontile galleggiante e per due scivoli: uno per le canoe e uno per le barche della voga alla veneta. «È un primo passo», ammette il sindaco Nesto, «per dare una risposta concreta alle esigenze della Remiera Cavallino, considerato che da tempo la società chiede nuove soluzioni. È una soluzione provvisoria, confidando per il prossimo futuro che possa trasformarsi in una sede definitiva».

**Francesco Macaluso**

## Nuove fognature a Massanzago Via al cantiere di via Stradona

► MASSANZAGO

Avviati i lavori per un nuovo tratto di fognatura in via Stradona grazie ai risparmi dell'intervento su San Dono. Le opere previste dal progetto sono state infatti realizzate risparmiando 153 mila euro, subito reinvestiti sul tratto che si trova tre chilometri più a sud di via Stradona, non ancora servito dalla rete fognaria. Si tratta di opere necessarie che s'inseriscono nel programma d'ampliamento e adeguamento delle reti fognarie, gestite da Etra, e sono conformi a quanto previsto nel progetto generale delle fognature nere del Consiglio

di Bacino Brenta. Attualmente le abitazioni di via Stradona sono dotate per la maggior parte di vasche Imhoff e fosse settiche che recapitano i reflui nella rete **idraulica** superficiale, costituita principalmente dallo scolo consortile "Rio Alto".

L'intervento permette anche di realizzare dieci allacciamenti fognari con la posa di pozzetti d'interfaccia posti al limite delle proprietà private di ogni singola utenza. La condotta principale verrà realizzata al centro della carreggiata; al termine dei lavori è prevista l'intera asfaltatura. I lavori si concluderanno entro la prima metà di novembre. (g.a.)

